



A colloquio con il sindaco di Locarno Alain Scherrer

«Possiamo pensare in grande»

La visione politica e sociale, gli obiettivi, le speranze e le preoccupazioni dopo la prima esperienza al "vertice".

PAGINA A CURA DI

Gabriele Botti e Maurizio Valsesia

Che Locarno è quella che si appresta a eleggere i suoi amministratori per il quadriennio 2016-2020?

La nostra è una città bella, con un contesto naturale invidiabile, vivibile, godibile, fruibile, una tradizione di buoni servizi, una città tranquilla e con una certa ricchezza frutto di un passato florido. Ma dobbiamo ricordare due elementi essenziali, che valgono tanto per Locarno quanto per la nostra società in generale; primo: dietro la qualità di vita che abbraccia molti, ma non certo tutti, si va estendendo una condizione di nuova povertà. Condizione che raggiunge persone e famiglie che probabilmente, alcuni anni fa, non erano toccate da questo problema. Ci sono poi molte persone, alcune anziane, che vivono in condizione di grande difficoltà e, in svariati casi, di vero e proprio disagio sociale. Secondo: la qualità di vita a Locarno ricorda per molti versi un serbatoio di carburante riempito ormai molti chilometri fa. La macchina sta andando in riserva, ma continua ad andare avanti come se nulla fosse, salvo che tra pochi chilometri è destinata a fermarsi, se non rifacciamo il pieno. La ricchezza sociale a Locarno è un serbatoio riempito in passato che ha urgenza di nuovo carburante.

Locarno può diventare una città cantonale e nazionale

E di benzina ce n'è?

Sì. Se desideriamo che la buona qualità della vita si estenda nel tempo e si allarghi a chi ne è o rischia di esserne escluso, come i giovani, il nostro "pieno" da fare è una stagione di sviluppo economico per ritrovare le energie e la forza indispensabili a ritornare grande. Locarno, grande, lo può senz'altro essere e non solo nei ricordi passati.

Tra un pieno e l'altro, come si è trasformata la Città negli ultimi anni? Dove e come dovrebbe ulteriormente evolvere?

Locarno in questi ultimi anni è riuscita a realizzare il nuovo centro balneare, ad aprire il cantiere del Palacinema, a risanare le finanze, a portare musica e cultura, ma non si è data delle vere priorità. Prima avevamo più lavoro, eravamo ricchi, ci adagiavamo sull'immagine del lago, sole e montagne, il provincialismo poteva essere vissuto come un punto di forza. Oggi il provincialismo, se non stiamo attenti, rischia di diventare una grande palla al piede. È giunta l'ora di pensare in

grande, di riflettere su assetti nuovi, con uno sviluppo da creare.

Una città che conti di più, insomma.

Sì. Una città cantonale e nazionale, che abbia visibilità, relazioni, capacità di incidere 365 giorni l'anno. Anche con un peso politico specifico, per un potere contrattuale maggiore. Perché la forza sta nell'andare a prendere risorse dove ci sono. Oltre ad avere una città che programmi, dobbiamo avere idee e strategie chiare, mettere insieme i territori, la dimensione pubblica con quella privata. Dobbiamo farci trovare pronti.

E che Alain Scherrer è quello che si appresta a difendere la sua poltrona?

Sono convinto, profondamente convinto, che i nostri valori e ideali sono strumenti molto pratici, che possono aiutarci ad affrontare

anche le questioni più urgenti. In un mondo in rapido cambiamento anche nella nostra struttura demografica dobbiamo affrontare problemi che toccano nel profondo il senso stesso della nostra

vita. In un momento dove il futuro è una grande incognita, dovremo prepararci a saper, per così dire, "inventare" una macchina nuova, per risolvere problemi mai affrontati prima. Ed è proprio in queste circostanze che il pensiero critico mostra la sua essenziale funzione. Ecco perché ho scelto di ricandidarmi a sindaco della città di Locarno, perché credo che le prove di oggi si possano superare insieme, solo se raffiniamo la nostra unione con i cittadini, capacitandoci che possiamo aver fatto strade differenti, ma abbiamo le stesse speranze; che possiamo apparire lontani, ma vogliamo tutti andare nella stessa direzione, verso una casa comune, nostra, che è poi un domani migliore. Mi ricandido perché le mie caratteristiche sono il rispetto della legalità, l'onesta intellettuale, la capacità di colloquiare con tutti, ma anche la forza di fare scelte coraggiose. È stata una scelta di amore e passione, di sentimento, di rabbia e di rispetto per una città che avrebbe tante definizioni, ma che per me ne ha una sola: è la mia Città. Anzi: la nostra Città.

Un'aggregazione deve includere ogni forma di benessere e coesione

Nel suo discorso - anche quello carico di passione - all'assemblea del PLR per la presentazione delle liste, ha rilanciato il progetto aggregativo. Cosa è cambiato rispetto al 2011 quando 5 Comuni su 7 dissero no alla fusione dei Comuni della sponda sinistra?

In 4 anni sono cambiate molte cose a livello comunale così come a livello sociale. Un Comune aggregato ha la responsabilità di rappresentare l'unità, l'unità costituita dall'insieme delle attese e delle aspirazioni dei nostri cittadini. Questa unità oggi è difficile, fragile e lontana. La frammentazione ha reso difficile affrontare l'evoluzione della società, dove si riscontrano sempre più persone in difficoltà, emarginate e sole. Oggi, ancor più di 4 anni fa, è importante mirare a un obiettivo comune, per il futuro delle nostre ragazze e dei nostri ragazzi.

Le collaborazioni intercomunali non mancano, sembrano addirittura in aumento.

È vero, le collaborazioni tra Comuni sono frequenti (Polizia, scuole, assistenti sociali, ecc.) e mi sento anche di dire che Locarno ha aumentato la propria credibilità negli ultimi anni. Il passo più importante deve però ancora essere fatto. E, appunto, deve essere fatto insieme, con la convinzione di tutti gli attori in gioco.

Già, ma oggi come allora andrebbero convinti per primi i Municipi contrari. E spesso contano il soldo, il moltiplicatore... Locarno ha risanato le finanze: sarà sufficiente per fare della Città una sposa attraente e attrattiva?

Il valore di un'aggregazione deve superare una misurazione strettamente economica, per includere ogni forma di benessere e coesione. Penso che queste dimensioni intangibili siano il vero valore aggiunto, capace di fare la differenza per un'amministrazione in grado di pensare in prospettiva e costruire un nuovo modello di sviluppo.

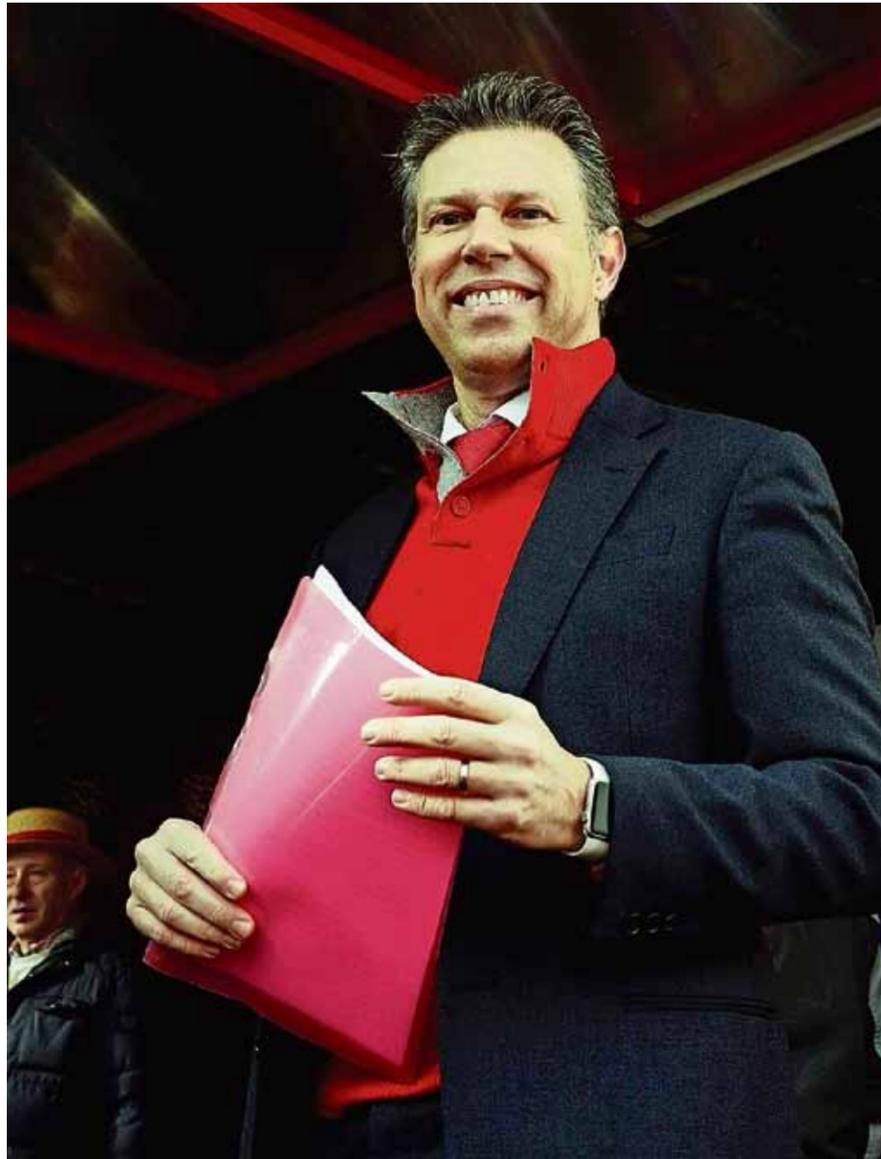
Con un discorso rivoluzionario per i suoi tempi, Robert Kennedy affermò nel 1968 agli studenti dell'università del Kansas che "Non possiamo misurare lo spirito nazionale sulla base dell'indice Dow-Jones, né i successi del paese sulla base del Prodotto Interno Lordo. Il Pil non tiene conto della salute delle nostre famiglie, non misura né la nostra arguzia né il nostro coraggio... Misura tutto in breve, eccetto ciò che rende la vita veramente degna di essere vissuta". L'obiettivo è diventare sempre più un centro in Ticino nel quale si vive meglio, per questo il nostro sviluppo deve essere misurato diversamente.

Su cosa fare leva per convincere chi alla fine ha in mano il pallino, ovvero il popolo, sulla necessità di unire le forze?

Non esiste una formula magica e neppure ci sono conigli che escono dal cilindro... C'è invece la prospettiva di condividere un territorio che già oggi ci unisce e di un progetto che fa del rispetto del cittadino il suo valore aggiunto.

L'aggregazione è una via da percorrere necessariamente? Non la spaventano le difficoltà che sono emerse nel tempo per esempio a Lugano?

Le basi di partenza saranno diverse, grazie anche a chi ha già tracciato un solco strategico e procedurale. È necessario andare oltre la conservazione, scuotere dalle fondamenta la rigida difesa dello status quo. La città è orgogliosa dello sviluppo sociale e civile raggiunto ma, ora più che mai, deve avere la giusta determinazione per interpretare al meglio le sfide del futuro. Anche rischiando. Anche mettendo in discussione una parte della sua mentalità.



Che giudizio dà del Piano Cantonale delle Aggregazioni?

È un documento di riferimento, quindi riveste un ruolo importante poiché ispira e orienta la politica aggregativa a medio termine.

Cambiamo tema: parliamo di Piazza Grande, uno dei vostri fiori all'occhiello. Entro la fine del quadriennio contate di darle un nuovo volto? Quale?

Chi va in Piazza cerca emozioni, una piazza che ne è priva è senz'anima. Non basta "rifarla" per renderla quello che dovrebbe essere. Ha bisogno di rinascere davvero per ridiventare centro aggregante non solo per alcuni mesi all'anno. La Piazza resta un punto di riferimento strategico di grande importanza per il Municipio, che ha iniziato a ragionare su un nuovo arredo, pur sapendo quanto è delicato trovare la soluzione che soddisfi tutti, dato che bisogna tenere presente gli interessi dei commercianti, degli esercizi pubblici, di chi organizza manifestazioni e soprattutto di chi questa Piazza desidera viverla.

La bellezza del territorio... Locarno e turismo: binomio inscindibile. Cosa fate come amministratori per renderlo ancora più forte?

Il turismo sta cambiando e noi siamo troppo lenti ad adeguarci al mutamento. Occorre uscire dalla meteodipendenza, intraprendere delle scelte mirate: che tipo di turismo vogliamo? Sostenere l'accoglienza e la ricettività, per permettere ciò è necessario ripartire dalla formazione, portando nel nostro Comune la SUPSI formatrice dei futuri operatori turistici.

Mutiamo ancora prospettiva: l'importanza di una Polizia comunale ben strutturata non si discute. O almeno così è in teoria... Cosa risponde ai duri attacchi giunti dal PS, e dagli am-

bienti della sinistra in genere, nei confronti del Corpo?

Siamo una città sicura. Anche e soprattutto grazie al lavoro esemplare portato avanti, negli anni da tutte le forze dell'ordine, che spesso operano con un impegno straordinario. Sono per la politica nel senso etimologico del termine e non per una politichetta che usa il suo potere non per aprire spazi, ma per condizionare, che soffoca la città e rende l'aria irrespirabile.

Abbiamo recepito il messaggio... Ma c'è qualcosa che va migliorato o modificato anche lì?

Certamente ci sono margini di miglioramento come in tutti gli ambiti. Si tratta di una reale esigenza, dettata dai radicali mutamenti del contesto a tutti i livelli che impongono adattamenti a velocità impensabili anche solo qualche lustro fa. Faremo ciò che si deve fare.

In politica, qual è la ricetta per mettere tutti d'accordo, o almeno per trovare il compromesso, e per dare stabilità alla conduzione della Città?

Non servono generiche esortazioni a guardare al futuro, ma piuttosto la tenace mobilitazione di tutte le risorse della nostra società. Condizione primaria è intendere la politica come servizio al bene comune, patrimonio di ognuno e di tutti. La democrazia non è una conquista definitiva, ma va ravvivata continuamente, individuando le formule più adeguate al trasformarsi dei tempi.

Quale valore dà al rapporto con il cittadino? Come lo gestisce?

Un valore enorme. È la vita della città. Cerco di gestirlo con immenso rispetto. Sono ben conscio di quanto sta accadendo nelle famiglie e nelle imprese locarnesi, del disagio sociale ed economico. E voglio essere al loro fianco. Sono ben consapevole di quanto ha bisogno la città e dei tanti problemi che si devono affrontare.

«Amo la mia città e mi ricandido soprattutto per questo». (foto Crinari)

Io, il ruolo e la gente

Cosa l'ha spinto a ricandidarsi e quali dubbi aveva, se ne aveva?

Mi piace rispondere a questo quesito con l'immagine della luce che alcuni uomini e alcune donne riescono ad accendere con la loro vita e con il loro lavoro, illuminando anche la più oscura delle notti. Queste figure preziose che non fanno clamore né notizia, rappresentano la vera ricchezza di una comunità, che badate non è solo legata al livello del reddito o alle oscillazioni del Pil, ma deriva anche e soprattutto dalla qualità delle relazioni umane che nascono e si sviluppano nella comunità locale. Nessun dubbio: le persone che vivono in questo Comune sono il centro del mio impegno, sono il valore incommensurabile del mio "stare qui". Cito don Gianfranco Gaudiano: "Il giorno in cui finalmente, decideremo di condividere

la vita di queste persone, sarà perché avremo dato una svolta a questa nostra società".

Come ha vissuto questa sua prima esperienza da sindaco?

Essere sindaco di Locarno è una responsabilità enorme che si assume sia nei confronti delle persone che appartengono alla collettività, sia per il rispetto che si deve ad una città che ha un grande significato per il Cantone intero. Ma non si può non essere catturati dal fascino che essa manifesta in tutte le sue componenti. Sarà sempre un apprendistato in quanto il ruolo impone una continua crescita e una costante apertura.

Le tre priorità della Locarno 2016-2020?

In sintesi: Locarno Città Polo, Locarno giusta e ospitale, Locarno scrigno di libertà.